

AUSTRALOPITECO: NON È ANTENATO DELL'«HOMO»

FIorenzo FACCHINI

La ricerca degli antenati dell'uomo è sempre appassionante, non solo per gli studiosi. Chi ha preceduto e ha preparato la comparsa dell'uomo sulla terra? Nella rivista "Science" del 9 settembre viene presentato lo studio di reperti scoperti tre anni fa nella grotta Malapa, nel Sudafrica, e riferiti a cinque individui, vissuti 1,9 milioni di anni fa: l'«Australopithecus Sediba». Il lungo articolo, firmato da un gruppo di ricercatori guidato da Lee Berger dell'Università di Witwatersrand e preceduto da un ampio commento di Ann Gibbon, riferisce dei resti trovati nel giacimento di Sediba (il nome nella lingua locale significa sorgente), già segnalato un anno fa per i reperti di un bambino, attribuito ad Australopiteco, ma con qualche aspetto più evoluto. Oggi si dispone per lo stesso deposito di numerose informazioni riguardanti altri quattro individui, parte dei quali sono descritti. Secondo Berger i dati riportano in primo piano per lo sviluppo del genere «Homo» le regioni del Sud Africa, dove furono segnalati oltre mezzo secolo fa i primi reperti di Australopiteco africano (Taung, 1924; Sterkfontein, 1947; Makapansgat, 1947) e le forme australopitecine robuste (Kromdraai, 1938; Swartkrans, 1949), il cui interesse sembrava surclassato dalle successive numerose scoperte fatte in Etiopia, in Kenya e Tanzania. I reperti di Malapa si rivelano di singolare interesse per il mosaico di caratteri che presentano. Alcuni li avvicinano alle antropomorfe (il piede, il cervello piccolo: 420 cc; gli arti superiori lunghi, adatti all'arrampicamento, come quelli dell'Australopiteco afarense o Lucy); altri sono più evoluti (opponibilità del pollice con possibile presa di precisione, espansione del lobo frontale, interpretata come riorganizzazione cerebrale che prefigura caratteristiche umane) e li diversificano dalle australopitecine più antiche del Sud Africa. Tra queste

l'Australopiteco vissuto 2,3 milioni di anni fa a Sterkfontein, località che dista 15 km dalla grotta Malapa. Nonostante la possibile manualità non sono però segnalate industrie litiche. Un antenato diretto dell'uomo? Ma il genere «Homo» è documentato in diverse regioni dell'Africa (Etiopia, Kenya, Tanzania) nella stessa epoca e in epoche anche più antiche. Yoel Rak dell'Università di Tel Aviv vede Sediba come una persistenza dell'Australopiteco africano più lunga di quanto si pensava. Secondo Berger l'Australopiteco Sediba potrebbe rappresentare una popolazione sopravvissuta della specie che in altra regione e in altra epoca aveva portato al genere «Homo». Il privilegio di antenato dell'uomo viene conteso tra Australopiteco africano, Australopiteco afarense, Kenyantropo e Australopiteco anamense. Forse l'enigmatico Australopiteco Sediba rappresenta una linea collaterale che si è conservata con qualche parallelismo con la linea umana, anche dopo la differenziazione del genere «Homo», in altre regioni, e potrebbe collegarsi agli Australopiteci di Sterkfontein e di Taung, che sono più antichi. Tuttavia il termine di antenato è discutibile e ancora di più quello di anello mancante. La ricostruzione della genealogia della forma umana in senso lineare si rivela poco praticabile. È da ammettersi una continuità con forme preumane, ma non facilmente esplorabile, se ciò che fa l'uomo è la sua capacità di pensare e di agire liberamente, prerogative che lo differenziano dalle forme non umane.

